



Dorothee Munyanenza

> 11.11
12.11

Unwanted

Teatro India

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



Julien Gosselin
Si vous pouviez
lécher mon cœur
Michel Houellebecq
 > 18 - 19.11
 > Teatro Vascello

Marco Paolini
Mauro Montalbetti
Mario Brunello
Frankie hi-nrg mc
PMCE Parco
della Musica
Contemporanea
Ensemble
 > 14 - 15.11
 > Auditorium
 Parco della Musica

zeitkratzer
& She She Pop
 > 25 - 26.11
 > Teatro Vascello



Unwanted è il titolo di questo tuo secondo spettacolo. Cosa evoca?

Unwanted è ciò che è tenuto in silenzio, la violenza sessuale perpetuata contro le donne in tutto il mondo e le conseguenze di tale crimine: le malattie che queste donne contraggono, i bambini che accettano di mettere al mondo e il conseguente rifiuto con cui sono costrette a vivere giornalmente. Durante la guerra, la violenza è utilizzata come un'arma, eppure rimane un crimine di cui si parla appena.

In questo spettacolo ti fai portatrice delle esperienze di violenza subite dalle donne del Rwanda, nel tuo precedente spettacolo avevi già indagato il genocidio del Rwanda a partire dalla tua stessa biografia... Come porti queste voci in scena? E come hai selezionato e raggiunto le voci che ti sono servite da testimonianza?

In *Samedi Détente* ho condiviso la mia personale testimonianza su ciò che abbiamo vissuto nel 1994 durante il genocidio dei Tutsi. Portando in scena le mie parole e la mia autobiografia mi sono chiesta quali altre parole o testimonianze avrei potuto riportare. Dopo aver visto un documentario intitolato *L'homme qui répare les femmes* di Thierry Michel e il film *Rwanda, la vie après - paroles des mères* di Benoît Dervaux e André Versaille e *Mauvais Souvenir* di Marine Courtade e Christophe Busché, ho capito di voler affrontare il tema di *Unwanted* in qualità di artista e di donna. Perché la questione del corpo femminile come campo di guerra, 'invaso' sessualmente e con violenza dagli uomini quando vengono invasi territori, mi allarma non solo in quanto essere umano ma anche per il mio ruolo. Pensando a queste madri, ci rendiamo conto che la nostra storia umana è piena di esempi simili. Accade attualmente nella Repubblica Democratica del Congo, in Siria, in Ciad; è accaduto in Rwanda durante il genocidio dei Tutsi e ancora nell'ex Jugoslavia. Si tratta di realtà taciute, ancora tabù, soprattutto se legate a bambini discendenti da violentatori e dalle loro vittime.

Ho deciso che per prima cosa avrei incontrato le donne sopravvissute al genocidio contro i Tutsi in Rwanda e, con l'aiuto di Godeliève Mukasarasi e della sua fondazione SEVOTA, sono riuscita a incontrarle e a parlare con loro e i loro figli che oggi sono giovani adulti di età compresa tra i 22 e i 23 anni. Ho ascoltato le madri in un ambiente intimo e ho registrato le loro testimonianze per poi tradurle in francese e in inglese. A volte sulla scena queste voci sono ascoltabili in Kinyarwanda e lo traduco quasi simultaneamente oppure le canto.

Il canto, infatti, si lega alla tua attività di musicista con cui hai iniziato il tuo percorso artistico. Oggi hai scelto la scena teatrale e una fusione di linguaggi (che fa riferimento alla danza, alla performance, alla testualità) per parlare del reale. Perché? In che modo credi che il teatro possa raccontare il reale con tutte le sue complessità?

Sono sì una cantante, ma credo fermamente che la danza, il testo, la canzone e la performance in generale siano gli strumenti che mi permettono di portare a compimento l'obiettivo che mi sono data: trasformare e trasmettere queste voci, queste testimonianze; portarle attraverso il mio corpo al pubblico. Amo citare Nina Simone che una volta affermò: «Come posso essere un'artista e non parlare di questi tempi?» Questa è per me una questione molto importante: come artista non posso essere indifferente a ciò che succede nel mondo, sia nelle zone a me più vicine che in quelle a me più lontane. Dobbiamo ricordare che i nostri corpi portano con sé delle storie, che sono legate ad altre storie all'interno del passato e del presente della nostra umanità. Ho cercato di capire come poter raccontare tutto questo, come rimettere in luce i ricordi e: «Riparare ciò che si è rotto». Mi piace quest'ultima espressione, che rubo a Hlengiwe Madlala Lushaba - buon amico e artista meraviglioso. La danza, la musica, la poesia, la pittura, la canzone, ci permettono di non rimanere ai margini del nostro mondo.

In Unwanted intrecci la voce femminile di Holland Andrews la Sinfonia #3 di Henryk Gorecki e poi, ancora, le composizioni di Alain Mahé. In che modo le testimonianze raccolte si tessono a questi fili musicali?

Ho scelto di usare molta musica e di usarla come mezzo per approfondire questo trauma, per approfondire le testimonianze di queste donne e di questi bambini, per dar voce e cantare la loro umanità, il loro tormento e anche la loro dignità. Mentre stavo scrivendo *Unwanted*, ho ascoltato spesso la *Sinfonia #3* di Henryk Gorecki, un'opera d'arte incredibilmente commovente e magnifica. Nello spettacolo avevo bisogno di una musica molto lirica, capace di accompagnare il racconto delle violenze. Quando ho conosciuto Holland Andrews e scoperto le sue molteplici doti canore, la tecnica con cui riesce a creare molteplici strati vocali per riprodurre, da sola, un coro femminile, ho capito che volevo lavorare con lei.

Le molte donne che ho incontrato e le tante altre cose che ho letto rappresentano per me un coro. Tutte queste voci mi tornano alla memoria con diverse qualità, ma tutte parlando della stessa violenza e della determinazione a mantenersi in piedi anche dopo aver subito il crimine più violento che esista, quello della violenza sessuale. E per me Holland Andrews ha questa capacità di invocare, o meglio, di dare vita a voci diverse, attraverso la sua sola e unica voce.

La collaborazione con il musicista Alain Mahé ha arricchito ulteriormente lo spettacolo. La sua musica crea un paesaggio che si somma a quello delle voci, trasforma ogni minimo particolare in violenti torrenti e ha la capacità di costruire con Andrews e con me un vero e proprio ciclone.

Il suono, la musica, il canto, sono lì per precedere e prolungare il gesto e per consentire allo spettatore di ascoltare e respirare ciò che viene detto. Di vivere insieme, nel buio così come nella luce.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Con il contributo di

In collaborazione con

Con il patrocinio di

Nell'ambito di



Ideazione, Coreografia **Dorothee Munyaneza** Con **Holland Andrews, Alain Mahé, Dorothee Munyaneza** Consulenza artistica **Faustin Linyekula** Ideazione scene **Vincent Gadras** Artista della plastica **Bruce Clarke** Ideazione luci **Christian Dubet** Musica **Holland Andrews, Alain Mahé, Dorothee Munyaneza** Ideazione costumi **Stéphanie Coudert** Direzione tecnica **Marion Piry** Suono **Camille Frachet** Luci **Marine Le Vey** Produzione, Amministrazione, Diffusione **Emmanuel Magis** Assistenti **Judith Sevilla & Clémence Pierre / Anahi** Produzione **Compagnie Kadidi, Anahi** Coproduzione **Festival d'Avignon, Théâtre de Nîmes** - scène conventionnée pour la danse contemporaine, **Le Liberté** - Scène Nationale de Toulon,

Pôle Arts de la scène - Friche la Belle de Mai, La Chartreuse de Villeneuve-lez-Avignon - Centre national des écritures du spectacle, Musée de la Danse - Rennes, Théâtre Garonne - scène européenne - Toulouse, MCB Maison de la Culture de Bourges Scène nationale, Bois de l'Aune - Aix en Provence, BIT Teatergarasjen-Bergen, Pôle Sud - Centre de développement chorégraphique de Strasbourg, L'échangeur CDC Hauts de France, Escales danse en Val d'Oise, Théâtre de St Quentin-en-Yvelines, Scène nationale, Théâtre du fil de l'eau - ville de Pantin, Théâtre Forum Meyrin, Genève, Tanz im August/HAU Hebbel am Ufer, Berlin, Festival d'Automne à Paris Sostegno **DRAC PACA - ministère de la**

Culture et de la Communication, Région PACA and ARCADI, Fonds de dotation du Quartz - Brest, Creative Exchange Lab of Portland Institute for Contemporary Art, Africa Contemporary Arts Consortium/USA, and Baryshnikov Arts Center, New York, NY, ICRC - International Committee of the Red Cross, Fonds SACT stage music e Fonds SACT Theatre, Fonds Transfabrik - Franco-German fund for performing arts, ADAMI, SPEDIDAM Con l'aiuto di **Montevideo - Marseille, La Compagnie Kadidi** riceve regolarmente il supporto dell'**Institut Français per le tournée internazionali** Foto © **Christophe Raynaud de Lage anahiproduction.fr**